

CONGEDO

1. – A prescindere dal parecchio (se non molto) che ho esternato per il pubblico di giornali o di trasmissioni radiofoniche, i «titoli» (come si usa chiamarli) degli articoli e dei libri a stampa che ho edito sinoggi nel corso della mia attività di «ricerca scientifica» in materia di diritto (e particolarmente di diritto romano antico) ammontano ad una misura quantitativa (non oso dire qualitativa) di gran lunga maggiore. Sono titoli che hanno avuto inizio con una monografia sulla *collatio bonorum* del 1937 e che si sono susseguiti e quasi incalzati, anno per anno, sino alla presente riedizione 2013 dei *Trucioli di bottega*. Con la quale sto ormai per concludere una lunga vita tutta dedicata, malgrado l'allettamento di altre e più redditizie opportunità, alla ricerca scientifica e al connesso insegnamento universitario.

2. – La metafora dei «Trucioli di bottega» è allusiva, come segnala il sottotitolo di questa riedizione, alla varietà e molteplicità dei ricordi di persone e di fatti, nonché di abbozzi creativi e di concise osservazioni, che mi hanno stimolato la mente dopo la messa a riposo del 1994 e la progressiva perdita di contatto non solo con gli studenti, ma talvolta anche con gli allievi e gli amici. Siccome quest'ultimo evento (se e quando non imposto dal Fato) mi spiaceva e mi spiace in modo particolare, ho cercato, pur continuando nella ricerca autonoma e nelle relative pubblicazioni, di diffondere *inter amicos* (e tra loro soltanto) degli appunti periodici dedicati a ricordi personali ed a rilievi critici di minor lena. È stato così che sono venuti alla luce, per i tipi di un cordiale editore napoletano, il De Frede, dodici fascicoli semestrali di *Trucioli di bottega* degli anni dal 1999 al 2004, seguiti da altri dodici fascicoletti trimestrali, intitolati *La coda dell'occhio*, nei successivi quattro anni dal 2005 al 2008. Una prima ristampa unificata dei *Trucioli* è stata pubblicata, sempre dal De Frede, nel 2005. Una riedizione unificata e modificata della *Coda dell'occhio* (con sottotitolo *Appunti e disappunti di un giurista*) è stata accolta nel 2009 dalla collana *L'arte del diritto* (n. 16), diretta da Luigi Garofalo per la Cedam di Padova. Nella prima edizione dei *Trucioli* ed in quella della *Coda* mi è stato generosamente vicino l'attento e valido collega Emilio Germino, del cui aiuto ho la fortuna di poter essere grato anche a causa di questo volume.

3. – Le brevi notazioni «qua e là» del libro, come pure le rapide occhiate in tralice dell'altro che lo continuano, mettono in luce, credo, la sempre più forte differenza che intercorre tra il modo conciso di studiare e insegnare nel 2000 il diritto (nonché, più in generale, le scienze umane) e quello praticato un secolo fa. Certo, questo è il segnale positivo dell'evoluzione, dunque della vitalità e

delle generazioni che si susseguono. Non so, peraltro, e lo temo, se sia anche il segnale negativo del rilassamento di valori culturali che forse valeva e varrebbe tuttora la pena di conservare e di rianimare. Ma io sono vecchio, vecchissimo e vivo frastornato in un paese, l'Italia, che indugia da venti anni in un momento politico (un momento che non presenta indizi credibili di avviarsi finalmente a finire), nel quale la confusione ci rende tutti (o quasi tutti) incapaci non solo di volere, ma anche di intendere, e comunque di stare sereni.

Napoli, 31 dicembre 2012

a. g.